

Sicilia

Critici i fanfaniani sul programma di D'Angelo

Una dichiarazione dell'on. Gioia - Anche il PSI chiederà le dimissioni di Lo Giudice dalla SOFIS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. La decisione della maggioranza di centro-sinistra di ripresentare in Assemblea il 20 p.v. il governo D'Angelo, senza mutare di una virgola il suo programma conservatore, continua a determinare una situazione di grave tensione all'interno della DC oltre che del PSI.

Assemblea regionale una riforma dell'attuale sistema operativo della SOFIS, in modo che le più importanti deliberazioni della società debbano essere obbligatoriamente sottoposte alla ratifica del Parlamento siciliano.

Statali: domani incontro

Il ministero della Riforma Burocratica ha comunicato che «in adempimento dell'impegno assunto dal ministro del Bilancio Medici, il ministro Lucifredi, ha convocato per domani i sindacati degli statali per definire i tempi e le modalità di trattamento dei problemi relativi al congelamento del trattamento economico dei dipendenti dello Stato.

G. Frasca Polara

PAVIA

Le aree dietro la crisi al Comune

Un mese di manovre per estromettere il vice sindaco socialista - Un comunicato del gruppo consiliare comunista

Dal nostro inviato

PAVIA, 8. Le grandi manovre edilizie a Pavia, segnalate da un mese fa dal nostro giornale, hanno prodotto un nuovo colpo di scena: le dimissioni del sindaco, dimissioni presentate alla segreteria della Democrazia Cristiana, visto che il consiglio comunale è in ferie e che non può quindi prendere atto della crisi.

sono partiti un mese or sono all'attacco chiedendo apertamente le dimissioni del vice sindaco socialista prof. Varesi, cui si imputava di aver creato il caos» opponendosi ai progetti di abbattimento del centro storico cittadino.

verso alla speculazione e contemporaneamente, a condurre a un rimpasto in senso neofascista.

Dal nostro inviato

PAVIA, 8. Per altro «contingente» di dimissioni dal gruppo consiliare comunista, il gruppo comunista ha comunicato di volerlo fare: «La manovra iniziata un mese fa giungerà a conclusione. Anche il lettore possa orientarsi in questa giungla politico-finanziaria, sarà opportuno ricordare alcuni precedenti. Pavia è (o, meglio, era) amministrata da una giunta di centro-sinistra con a capo l'on. Frassinia (già sindaco del centro-destra), con un programma di lotta contro la speculazione edilizia e con la partecipazione dei socialisti democratici che, per gli interessi che rappresentavano - assieme a una buona parte dei democristiani - i difensori della speculazione più sferzata. Una situazione talmente contraddittoria non poteva reggere a lungo. E, infatti, i socialdemocratici

Lo zelo socialdemocratico si spiega benissimo, ricordando che il segretario cittadino del PSDI, il prof. Festari, è uno dei massimi esponenti degli interessi immobiliari: egli è infatti direttore della sede pavese della «Società Finanziaria Italiana» (interessata nella «liberalizzazione» del suolo pavese onde abbattere e ricostruire a volontà) ed è inoltre amministratore dell'immobiliare GIMI in causa col comune di demolizione.

Intanto il PSDI ribadiva con lettere aperte del capogruppo Angelo Piccoli il proprio dissenso («Torneremo in consiglio solo quando finirà il caos»), ma la maggioranza rinnova la fiducia in una formula che era di fatto ereditata. Per di più, mentre si votavano ordini del giorno di illusione fiducia, i democristiani preparavano una propria manovra diretta a togliere l'iniziativa ai socialdemocratici presentando loro stessi le dimissioni.

Il Festari, comunque, non è certo l'unico esponente socialdemocratico legato agli interessi della speculazione edilizia, ma il suo è certo il caso più indicativo e più citato. Agli interessi finanziari si aggiungono poi quelli politici paralleli che tendono a un centro-sinistra più «pulito», più aperto cioè alle influenze della destra, sulla scorta di quanto va avvenendo su scala nazionale. La richiesta di dimissioni del vice sindaco socialista Vaccari, avanzata dal suo collega socialdemocratico Astori, Assessore ai Lavori pubblici, assunse quindi un significato concreto e ad un tempo simbolico: essa tendeva ad estromettere dalla Giunta un elemento costantemente av-

Sugli emigrati in Svizzera

Una interrogazione del sen. Spezzano

Il compagno sen. Francesco Spezzano ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri. In essa si chiede di sapere se il governo è a conoscenza che: 1) da circa 15 giorni nella Svizzera, più particolarmente in Zurigo, Basilea e Ginevra, è in corso ai danni dei nostri connazionali così emigrati per ragioni di lavoro una lunga serie di persecuzioni: fermi di polizia, sequestri di libri e documenti, perquisizioni personali e domiciliari; 2) in conseguenza tali lavoratori sarebbero stati espulsi e nove sarebbero stati rimpatriati non rientrando in territorio elvetico; 3) un lavoratore, certo Vit-

ALTO ADIGE: poteva verificarsi una strage

I neofascisti ricorrono alle mine anti-uomo

L'ordigno rinvenuto in Valle Aurina - Tre tedeschi sospetti fermati alla frontiera

Dal nostro inviato

BOLZANO, 8. Dieciotto chili di esplosivo ad alto potenziale, innescato da un detonatore a semplice pressione, erano sospesi nelle immediate vicinanze di uno dei tre tralicci dell'alta tensione fatto saltare nella notte fra sabato e domenica scorsi nell'alta Valle Aurina.

esplosivo, tutto si è risolto con un piccolo botto e un po' di spavento. Scavando intorno, tuttavia, sono venuti alla luce i dieotto chilogrammi di candelotti di «donarit» (un esplosivo di fabbricazione austriaca), la cui deflagrazione avrebbe prodotto ben altre conseguenze.

Carabinieri hanno provveduto a bloccare l'accesso alla zona. Gli hanno avvertito subito ricerche per scoprire se anche altrove il terreno non sia stato minato dai terroristi. È inutile dire che questo drammatico sviluppo degli attentati della prima domenica di agosto ha provocato un ulteriore rapido esodo dei villeggianti non solo dalla Valle Aurina, ma anche dalla vicina Pusteria.

rata, in sostanza manifestando ancora una volta la loro difficile conciliabilità. «Non v'è dubbio» che responsabili di un simile atteggiamento di ambiguità e di incertezza possano definirsi anche i dirigenti della politica italiana. Nessuno chiede che la DC faccia concessioni sotto la minaccia e la pressione degli attentati (come invece realmente ha potuto apparire dopo l'ondata terroristica del 1961). Ma sarebbe veramente tempo di riconoscere quanto è dovuto in tema di diritto e di attuazione autonómica, alla popolazione altoatesina di lingua tedesca, e di definire nel modo più rapido e più concreto i provvedimenti per dare corpo alle parole e alle promesse.

Mario Passi

Per i compensi

Incontro fra i gestori ed i petrolieri

Pressioni dei prefetti - dopo la circolare di Togni - sulla categoria in agitazione

Preceduta da sondaggi e incontri circolanti di gran segreto si è svolta ieri la annunciata riunione «risolutiva o quasi» (come l'aveva definita il presidente della FIGISC) per l'annosa vertenza fra i 40 mila gestori di distributori di carburante e le compagnie petrolifere.

La vertenza è tra l'altro legata alla situazione dei dipendenti dei gestori (non meno di 80 mila in tutta Italia), i quali spesso non percepiscono neppure i minimi contrattuali. E i gestori, naturalmente, rinviano qualsiasi accoglimento delle richieste dei dipendenti alla soluzione della propria vertenza, così come fecero i costruttori con gli edili.

Intanto, la circolare con cui Togni (uomo delle classi imprenditoriali) intimava ai prefetti di curare affinché eventuali successive agitazioni dei gestori, non dovessero privare gli automobilisti del carburante, ha cominciato a fare effetto. E naturalmente ha prodotto una serie di atteggiamenti tipici del «destra» on. Togni, che non a caso si è rappresentato al ministero dell'Industria ai suoi modi da industriale intrasigente. Infatti, prefetture e Camere di Commercio stanno indicando riunioni con i rappresentanti locali delle varie compagnie petrolifere, per sapere da loro e quali impianti potrebbero continuare a distribuire carburante in caso di agitazioni.

Tutto questo, evidentemente, non soltanto allo scopo di individuare (per delegazione della compagnia) i gestori crumiri, ma per esercitare una pressione sull'intera categoria, accusata dai ministri amici di Valletta e di Riccardi di porsi contro l'automobilista, cliente prin-

cipe dei monopoli. Ma Togni non ha neppure pensato ai possibili rinvii, come ad esempio provvedere mediante i punti di distribuzione dello stato (caserme, vigili, prefetture ecc.) così come del resto si rimedia coi camion dell'esercito quando scoperiano i trasporti.

In effetti, i gestori non vogliono chiudere, bensì avere un compenso maggiore, e gli smisurati profitti delle compagnie petrolifere lo consentono, anche se - approfittando della debolezza dell'attuale governo - esse pretendono un aumento dei prezzi, cioè la legalizzazione di un maggior sovrappiutto.

Firenze

Il ventennale della Resistenza sarà celebrato l'8 settembre

La celebrazione del ventennale della Resistenza avrà luogo a Firenze l'8 settembre prossimo. Tale giornata è stata scelta dal comitato organizzatore, per rendere omaggio a tutti i caduti e combattenti per la libertà e particolarmente all'eroismo dei fanti della divisione «Cemrona», che proprio l'otto settembre del 1943 scese in campo contro i tedeschi, dando così inizio alla resistenza e alla lotta armata contro il nazismo e i residui del fascismo. La manifestazione, che si terrà in Palazzo Vecchio, avrà luogo per iniziativa del comune di Firenze, del Consiglio Regionale della Resistenza, del Comando Militare regionale e dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (unitamente alla federazione fiorentina).

Rubens Todeschi

I difensori

hanno chiesto l'assoluzione

Oggi la sentenza per Niscemi

Fiduciosa attesa per le decisioni dei giudici - Il dibattimento ha demolito un'assurda istruttoria

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 8. Gli interventi della difesa al processo per i fatti di Niscemi sono stati conclusi oggi dagli avvocati Guzzardi ed Albanese: domani, la Corte si ritirerà a camera di consiglio per la sentenza.

nero riprese, a richiesta dello stesso segretario della Camera del Lavoro Panico, quando la folla di donne bambini, lavoratori, sostava, esemplarmente pacifica, sulla piazza prima che alcuni incidenti turbassero la manifestazione.

Quest'ultima fatica del collegio di difesa è stata seguita con estrema attenzione. La Corte, gli imputati, il pubblico ministero, le testimonianze di alcune decine di famigliari degli accusati, venuti ogni giorno da Niscemi e che, da molti giorni ormai, sostano assiepati contro le transeeme di questa modestissima aula di tribunale, hanno ascoltato gli ultimi due difensori con visibile interesse.

Guzzardi ed Albanese hanno potuto rendere manifestamente omaggio alla Corte «per aver contribuito - ha detto Guzzardi - a ricollocare nel suo quadro naturale questo processo, difetto e lacunoso nella istruttoria, nel quale erano state nascoste decisive circostanze, omesse irregolarità e violazioni della legge, disseminate lacune e benedice che dovevano coprire la realtà».

Il difensore si è riferito, in particolare, all'intenibilità delle indicazioni di responsabilità per i metodi di riconoscimento seguiti, che egli ha definito «antiprocedurali, equivoci, infelici».

«Nessun valore può essere dato - ha anche detto l'avv. Guzzardi - ai pretesi riconoscimenti personali effettuati in un momento in cui per dichiarazione stessa dei carabinieri, il fumo dei candelotti, spinto dal vento dalla loro parte, materialmente impediva che si potesse distinguere qualche cosa. Che valore può essere dato alla testimonianza di quei carabinieri che avrebbe visto e riconosciuto, in quelle condizioni, ben 21 degli imputati e che avrebbe anche ascoltato le frasi ingiuriose? E a quell'altro carabiniere che fra il gruppo di persone da lui individuò e pronunciò le parole strappargli, ha indicato un sordomuto, che la istruttoria ha persino rinviato a giudizio con gli altri?»

«Ne alcun credito - ha aggiunto il difensore - possono pretendere i riconoscimenti fatti attraverso le foto allegiate agli atti. Si tratta di foto che ven-

nero riprese, a richiesta dello stesso segretario della Camera del Lavoro Panico, quando la folla di donne bambini, lavoratori, sostava, esemplarmente pacifica, sulla piazza prima che alcuni incidenti turbassero la manifestazione.

«L'ultimo difensore, l'avv. Albanese, ha esordito facendo un quadro vivamente crudo delle condizioni generali di vita a Niscemi, sul fondo delle quali le manifestazioni popolari andavano svolgendosi da vario tempo. Riferendosi alla folla che sostava pacificamente sulla piazza nella giornata del 22 ottobre, il difensore ha detto: «Questi uomini speravano nei provvedimenti benevoli del Consiglio comunale riunito. Poi appresero che i provvedimenti non erano stati presi, che in nessun modo si era cercato di risolvere il problema assillante della mancanza di acqua. Fu subito questa notizia a turbare il popolo adunato in piazza e a spingerlo ad avvicinarsi al portone di ingresso del Comune, custodito dai carabinieri. L'aulicineri ebbe lo scopo di far sentire ai consiglieri comunali una parola di sdegno e di rimprovero. Fu soltanto in questo momento che frasi ingiuriose furono pronunciate all'indirizzo dei consiglieri».

«Il dirigente del servizio di ordine pubblico, insofferente della protesta popolare, decise di sciogliere l'assembramento. Poteva farlo legalmente? - si è chiesto il difensore - Potera farlo e poteva anche non farlo. Ma se preferiva appiattire al partito più rigoroso, doveva subordinare lo scioglimento dell'assembramento all'uso delle delicate norme: gli spallati di faccia suggeriva immediata sui manifestanti avrebbero evitato l'odiosa misura del cordone di polizia. Il cordone di polizia era egualmente sdegnata e giusta risposta di alcuni manifestanti».

«L'avvocato Albanese, chiedendo l'assoluzione per tutti gli imputati (anche in forza della recente amnistia) ha invocato dalla Corte una sentenza da cui possa trarsi motivo di rinnaucio a una nuova politica giudiziaria e che cancelli anche il ricordo della penitenziaria richiesta di condanna fatta dal P.M.: 153 anni di carcere».

Lorenzo Maugeri

Il giudizio dell'Alleanza contadini

I concimi possono essere ribassati

I sindacati di categoria per un'azione antimopolistica comune fra produttori e lavoratori zaccariferi

L'Alleanza nazionale dei contadini aveva più volte rilevato nei giorni scorsi, il proposito del prezzo dei concimi chimici, delle biotele e del grano, che il problema centrale - cui dovevano richiamarsi le decisioni del CIP - era quello dei costi di produzione in agricoltura, in particolare nell'impresa coltivatrice diretta.

Si erano verificati infatti un aumento del prezzo del grano duro, un aumento - deciso unilateralmente dal monopolio chimico - del prezzo di tutti i concimi e al tempo stesso esisteva una grave incertezza nel prezzo delle biotele: una tale situazione aveva aggravato la crisi della proprietà contadina e creato un ulteriore stato di tensione nelle campagne.

Le decisioni prese mercoledì dal CIP tengono conto in modo molto limitato delle richieste delle biotele e dei contadini. Da tempo è noto che il prezzo dei concimi venduti in Italia è superiore del 35 per cento al prezzo dei concimi di esportazione ed è anche noto che i monopoli dello zucchero - con l'aumento notevole della produttività - hanno elevato i loro profitti. E quando possibile, come aveva chiesto l'Alleanza contadini, ridurre il prezzo dello zucchero al consumo pur elevando la retribuzione per i produttori di biotele e ridurre il prezzo dei concimi.

È dunque importante che - per la prima volta da molti anni - grazie alle loro organizzazioni democratiche, i produttori di biotele abbiano ottenuto un aumento del prezzo del prodotto e se ne conoscano l'entità prima del raccolto. L'Alleanza ha lamentato però che il CIP non abbia indicato

TETI Comunicato TETI. La SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA COMMUNICA che a decorrere dalle ore 10 del 9 agosto 1963, conversazioni interurbane automatiche dirette (teleselezione) in partenza da Velletri e Cisterna verso i distretti di Roma e Latina saranno tassate con sistema a tariffa ciclica anziché ad unità, come sine ad ora praticate. Con il nuovo sistema, non essendo più le comunicazioni soggette a limitazione di durata né venendo più trasmesso il segnale acustico di fine unità di conversazione, la durata delle conversazioni dovrà essere regolata dall'abbonato chiamante, mentre la relativa tassazione sarà commisurata al periodo di effettiva occupazione dei circuiti. Le norme e le tariffe in vigore sono pubblicate a pag. 13 dell'Elenco Abbonati del Lazio.